

# Treviso

IL GAZZETTINO | Mercoledì 24,  
Ottobre 2018



UNO SCEMPIO Un corso d'acqua diventato biancastro a causa di uno sversamento: per i responsabili si annunciano guai

## Torrenti inquinati, sei ditte rischiano una maxi multa

► Chi ha ricevuto il verbale dei carabinieri ► Accertamenti su una ventina di aziende deve difendersi: la sanzione è 60mila euro Il sindaco: «Continua l'attività di controllo»

### VALDOBBIADENE

Torrenti inquinati, corsi d'acqua che cambiano colore, moria di pesci. I controlli dei carabinieri forestali e dei tecnici del Comune vanno avanti sistematicamente da un mese. Ogni giorno. Al vaglio due decine di aziende vitivinicole e agricole, sei delle quali hanno già ricevuto il verbale dei carabinieri: ora gli imprenditori devono produrre delle memorie difensive e, nel caso in cui non proveranno di aver agito nel rispetto della legge, rischiano una sanzione per scarico non autorizzato di sostanze in corsi d'acqua che può arrivare ai 60mila euro. «Continua l'attività d'ufficio del Comune, con i controlli documentali da un punto di vista edilizio sugli scarichi presenti nelle aziende vitivinicole e agricole. Così pure continuano i controlli

del corpo forestale - conferma il sindaco Luciano Fregonese -. Sotto alla lente i corsi d'acqua e le reti fognarie gestite da Ats, mentre da Arpav attendiamo i risultati ufficiali dei campionamenti, anche se è ormai evidente che gli sversamenti provenivano da lavorazioni legate alla vendemmia».

### I DINTORNI

Pure il sindaco di Tarzo, dopo l'inquinamento registrato in questi giorni nel torrente Cervano, attende gli esiti delle analisi. A Valdobbiadene gli sversamenti abusivi non sembrano arrestarsi. Numerose, ancora, le segnalazioni dei cittadini. Riguardano il Raboso a Guia, il Teva a Santo Stefano e il rio Santa Margherita a Valdobbiadene. «Tutto ha avuto inizio a fine settembre, subito dopo la vendemmia - ricorda il sindaco - e dopo un mese ancora si

continua a fare controlli. Qualche azienda ha già ricevuto il verbale emesso dai carabinieri forestali, premessa per la sanzione. Queste aziende ora possono chiedere audizioni e produrre memorie, dopodiché se confermati i rilievi viene comminata la sanzione. L'ammontare della multa viene deciso in base ad aspetti oggettivi; la recidività, la gravità e l'entità del danno ambientale possono comportarne un aumento, fino ai 60mila euro». La sanzione verrà staccata dal comando della

polizia locale di Valdobbiadene.

### LE OPERAZIONI

Parallelamente gli uffici comunali hanno già controllato dal punto di vista tecnico una decina di aziende. «Ci siamo interfacciati sia con Ats, sia con la Provincia di Treviso per poter ottimizzare questi controlli documentali sugli scarichi e proseguire nei mesi futuri. Continueremo a prendere a campione delle aziende» annuncia Fregonese. Ad alcune di queste gli uffici hanno notificato un'ordinanza di sospensione di scarico e chiesto di presentarsi in municipio con tutta la documentazione edilizia relativa agli impianti di smaltimento. «Si tratta - conclude il sindaco - di operazioni molto delicate, che vengono portate avanti evitando che ci possano poi essere ricorsi da parte dei destinatari degli atti».

Claudia Borsoi

**SOTTO ACCUSA  
LE LAVORAZIONI  
DELLA VENDEMMIA  
E GLI SCARICHI  
NON AUTORIZZATI  
DELLE IMPRESE**

**G**Mercoledì 24 Ottobre 2018  
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO 24.10.2018

# Centinaia di pesci morti la rabbia dei residenti

► Il primo cittadino Dalto: «Mai accaduta una cosa simile»

## SAN PIETRO DI FELETTO

«Siamo fortemente arrabbiati» sbotta il sindaco Loris Dalto, che ha raccolto le proteste dei residenti a Casotto e a Bagnolo, lungo la valle del torrente Cervano. Proprio all'altezza dei cartelli lungo la strada del San Boldo - che indicano verso nord l'ingresso nel territorio di Tarzo e verso sud in quello di San Pietro di Feletto - nei pressi della zona industriale di Corbanese, dal piccolo corso d'acqua Rivals sono affluite nel Cervano, quantità enormi di acque dal colore scuro, tra il marrone e il nero, che emanano un odore insopportabile. Vi galleggiano centinaia e centinaia di pesci morti. Ci sarebbero dei seri indizi che ricondurrebbero a qualche azienda del settore vitivinicolo.

### LE PROTESTE

Una situazione gravissima per i residenti, in particolare per chi abita nel territorio di San Pietro di Feletto, dove scorre l'acqua del torrente. Le proteste sono arrivate direttamente al primo cittadino.

no. «Ci auguriamo sia fatta piena luce sulle responsabilità - ha continuato Dalto - perché non si era mai verificata una situazione ambientale di tale gravità dalle nostre parti».

### LE PROBLEMATICHE

Oltretutto il Cervano ha un letto ghiaioso, che assorbe e trattiene le sostanze inquinanti, per cui ci vorrà molto tempo perché si possa tornare alla normalità. Le autorità devono verificare se si è trattato di un incidente o di un'azione fatta di proposito per liberarsi di liquami, senza doverli portare altrove per essere smaltiti. Lo si potrà sapere dalle analisi dei prelievi che l'Arpav ha già effettuato. «Comunque sia - afferma il sindaco Dalto - situazioni del genere non sono assolutamente accettabili in un territorio com il nostro, dove cerchiano di fare di tutto per tutelarlo».

G.P.M.

**ACQUE DAL COLORE SCURO NEL CERVANO E CATTIVI ODORI: «CI VORRÀ MOLTO PER TORNARE ALLA NORMALITÀ»**



PESCI MORTI Il torrente Cervano inquinato

CORBANESE DI TARZO - LA TRIBUNA 23.10.2018

# Veleni sul Cervano Una strage di pesci vicino a Ponte Maset

TARZO

È allarme ambientale per la lunga scia oleosa che ha fatto strage di pesci. Sotto stretta sorveglianza il torrente Cervano, le cui acque si sono improvvisamente intorbidite con la conseguente moria di centinaia di pesci. L'allarme è stato lanciato ieri pomeriggio da una passante. «Stavo passeggiando lungo le rive del Cervano», racconta la donna, «quando ho visto tutti quei pesci morti che galleggiavano. Mi sono fermata per capire cosa fosse successo e mi sono accorta che l'acqua era nera e densa come l'asfalto. Inoltre emanava un cattivo odore». L'avvistamento è avvenuto cento metri prima del Ponte di Maset, vicino alla

zona industriale. «Il tratto in questione è lungo un chilometro», spiega la testimone, «per tutto il tragitto l'acqua era nera. Quello che ho visto era davvero impressionante». I primi segnali d'intorpidimento delle acque si erano già notati alcuni giorni fa, ma ieri la situazione è precipitata con la comparsa della lunga scia oleosa e la conseguente morte di centinaia di pesci. «Attendiamo controlli da parte delle autorità competenti, sia per capire quale sostanza abbia inquinato le acque, sia quale l'eventuale pericolosità per i residenti», conclude. E soprattutto quale sia l'origine di questa onda "killer" che ha fatto strage del patrimonio ittico del Cervano. —

Francesca Gallo

# Strage di pesci nel Cervano Denunciata ditta vitivinicola

LA TRIBUNA  
24.10.2018

CORBANESE

«Ancora una moria di pesci nel Trevigiano dovuta a sversamenti illegali nei fiumi. Visto che la gran parte dei casi di questi episodi è riconducibile ad aziende vitivinicole, la Regione dovrebbe rivedere le politiche di sostegno indiscriminato al settore. Inutile vantarsi di primati e record senza poi guardare l'altra faccia della medaglia»: a scriverlo è il consigliere regionale del Partito Democratico Andrea Zanoni che tramite una nota interviene a proposito di «quanto accaduto tra Tarzo e Conegliano nell'ultimo fine settimana, dove le acque del torrente Cervano hanno restituito centinaia di pesci ormai privi di vita». Il fenomeno è stato osservato dai residenti, molti hanno scattato foto e filmato la scena.

«Ho ricevuto un video - conferma Zanoni - e ho segnalato il tutto al direttore di Arpav. Mi è stato riferito

che sono intervenuti sabato dopo le chiamate di numerosi cittadini, facendo i prelievi del caso. Durante i controlli lungo il percorso del fiume hanno individuato anche l'azienda che proprio in quel momento stava effettuando lo scarico, identificato i responsabili per poi procedere con l'invio alla Procura della Repubblica della notizia di reato». «A inizio mese - prosegue Zanoni - avevo presentato un'interrogazione dopo i primi due episodi accaduti nella Marca nei fiumi Monticano e Teva, denunciando una situazione grave e chiedendo più controlli. Adesso però siamo già a una quindicina».

«Finora c'è stato troppo lassismo - aggiunge il consigliere del Pd - come se mancasse la volontà da parte della Regione di combattere questo scempio. Perciò invito la Regione a costituirsi parte civile contro gli imputati nei processi, appello che invio anche alle associazioni ambientaliste». —

MERCLEDÌ 24 OTTOBRE 2018

**La tribuna** di Treviso